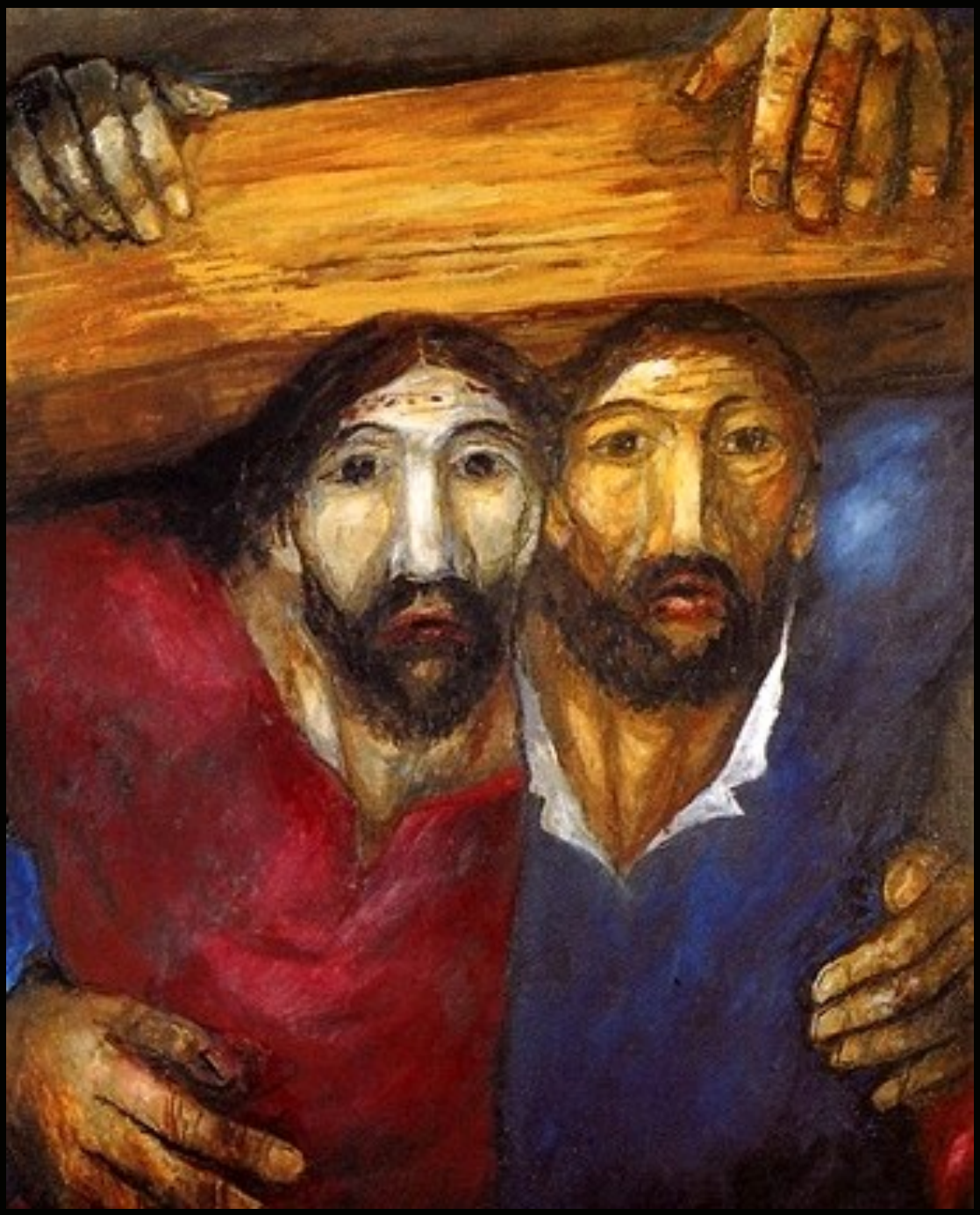
L'Uomo

Vivo!

Anno VII, numero 2, Pasqua 2015

pro manuscripto

periodico quadrimestrale
della parrocchia
Maria Ss. Madre della Chiesa,
Stella di Monsampolo (AP)



Dio non è venuto per cancellare la sofferenza.
Egli non è venuto neppure per darne la spiegazione,
bensì egli è venuto per colmarla della sua presenza.
Paul Claudel

Carnevalissimo - 14 febbraio 2015

Scatti di vita parrocchiale

Anno 7, numero 2 - Pasqua 2015

Sommario

Vita parrocchiale pp. 4-7

Attualità pag. 8

Speciale PASQUA 2015: chiAmati a scegliere pp. 9-12

Spazio ragazzi pag. 13

Territorio pp.. 14-16

Spazio lettori pag. 17

Pasqua è l'annuncio del regno di Dio sulla Terra

editoriale di Don Bernardo Domizi

Buona Pasqua! Desidero farvi gli auguri proponendovi tre "perle" pastorali della Evangelii Gaudium, l'esortazione apostolica di Papa Francesco. N. 180 - La proposta del Vangelo non consiste solo in una relazione personale con Dio. E neppure la nostra risposta di amore dovrebbe intendersi come una mera somma di piccoli gesti personali nei confronti di qualche individuo bisognoso. La proposta è il Regno di Dio. Nella misura in cui egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. Dunque, tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali. N. 182 - Non si può' affermare che la religione deve limitarsi all'ambito privato e che esiste solo per preparare le anime per il cielo. Sappiamo che Dio desidera la felicità dei suoi figli su questa terra, benché siano chiamati alla pienezza eterna, perché Egli ha creato tutte le cose «perché possiamo goderne» (*1 Tm* 6,17), perché *tutti* possano goderne. Ne deriva che la conversione cristiana esige di riconsiderare «specialmente tutto ciò che concerne l'ordine sociale ed il conseguimento del bene comune». N. 183 - Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra. Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità. La terra è la nostra casa comune e tutti siamo fratelli. Con questi pensieri di meditazione auguro ad ognuno di voi pace, pienezza di vita e forza per migliorare il mondo.

Gli appuntamenti da ricordare:

Esercizi spirituali in famiglia: mese di Aprile 2015

Giornata di fraternità con l'Unitalsi: 10 Maggio 2015

Prime Comunioni: 31 Maggio

Cresime: 6 Giugno

Camminata in montagna con adulti e famiglie: 14 Giugno 2015

ParoleperBene: 22 Giugno 2015

Scampagnata parrocchiale: 12 Luglio 2015

Camposcuola ACR diocesano 3° media: dal 2 al 5 Luglio 2015

Camposcuola ACR interparrocchiale 1° e 2° media: dal 26 al 30 Agosto 2015 - Abbazia di S. Rufino - Amandola

Camposcuola ACR interparrocchiale elementari: dal 29 Luglio

Camposcuola diocesano Giovanissimi di AC: dal 22 al 26 Luglio 2015

Camposcuola diocesano Giovani di AC: dal 19 al 23 Agosto 2015

La fine del mondo!

Una simpatica intervista ad uno dei ragazzi protagonisti del gruppo Giovanissimi di AC.

di Marzia Gammieri

Ciao Marzia, raccontaci qualcosa dello spettacolo dei Giovani e Giovanissimi di AC dello scorso 5 Gennaio... Lo spettacolo si intitola "La fine del mondo" ed è un libero adattamento della commedia teatrale "Alleluia brava gente" di Garinei & Giovannini. Una commedia molto simpatica e divertente, ricca di colpi di scena e buffi personaggi.

Quale personaggio di è stato affidato? Avevo la parte di Belcore, una donna facile, una poco di buono, che con il suo comportamento intimidiva gli uomini e li faceva cadere ai suoi piedi. Tutti rimanevano affascinati, direi quasi abbagliati dalla sua sensualità e dai suoi modi provocatori.

Ci sono alcuni aspetti del personaggio in cui ti rispecchi? Belcore era una donna che voleva sentirsi al centro dell'attenzione. In questo senso mi ci rivedo quando spesso mi trovo in mezzo alle situazioni, dato che sono una ragazza a cui piace scherzare e divertirsi. Penso però che le somiglianze tra me e lei finiscano qui.

Quali emozioni hai provato sul palco? Interpretando la parte di Belcore ho avuto sensazioni molto forti. Ero molto agitata, mi sembrava di essere in una realtà parallela, dove emozioni e sensazioni venivano amplificate e trasmesse fin dentro le ossa. Non ero abituata ad avere mille occhi fissi su di me e in poco tempo mi sono sentita pervasa da una grande paura, dalla paura di sbagliare, di non riuscire ad arrivare al cuore di coloro che mi stavano guardando. Spero, comunque, di dare il meglio nei prossimi spettacoli e di rimanere più tranquilla.

Qual è stato il momento più emozionante di tutto il percorso dello Spettacolo? Il momento più bello in assoluto è stato quello appena prima di salire sul palco, quando gli educatori ci hanno riunito tutti insieme in camerino e hanno voluto ringraziarci l'esperienza vissuta e per dirci che erano felici ed orgogliosi di noi per tutto ciò che avevamo costruito insieme. Un altro momento che mi è piaciuto molto è quando sono dovuta scendere dalla gabbia posizionata sull'impalcatura per entrare sul palco-scenico, è stata un'emozione davvero fortissima.

Cosa di porti dentro da questa esperienza e in che modo ti ha aiutato a crescere? Porto nel cuore tutti i miei amici che hanno partecipato insieme a me e mi hanno sempre incoraggiato. Questa esperienza mi ha insegnato che nonostante la paura nella vita bisogna sempre provare a fare quello che sentiamo dentro di noi, trovando il coraggio di metterci in gioco.

Un pensiero per chi non ha ancora partecipato e si appresta a farlo per il prossimo anno. A chi non ha mai partecipato a questo spettacolo dico di prenotarsi già da adesso per il prossimo anno perché certe emozioni può regalartele solo questa seconda famiglia che è la parrocchia! E infine vorrei ringraziare i miei educatori che mi sono stati dietro tantissimo, incoraggiandomi e facendomi divertire con questa nuova entusiasmante esperienza!

The winner is...

Il Nobel Pace ACR: un premio, una storia che compie 17 anni!

di Emilia De Caro

Gennaio è il mese in cui la Chiesa si concentra sulla preghiera per la pace nel mondo e anche l'ACR si sente fortemente chiamata a proseguire la riflessione sull'educazione alla carità/missione dei bambini e dei ragazzi. All'interno del "Mese della Pace" c'è ogni anno un'attenzione diversa ai vari ambiti di vita ed un'iniziativa di carità e di pace che si sposano con il cammino di AC dell'anno. Dal gennaio 1998, l'Azione Cattolica diocesana di Ascoli, ha pensato di assegnare, ogni anno, il premio "Nobel Pace ACR" a persone, gruppi, associazioni, aziende, che rispecchino le caratteristiche di impegno concreto relativo al progetto di pace dell'anno. E' un riconoscimento, un premio, un'attenzione nei confronti di chi svolge ogni giorno un impegno fattivo nella realizzazione di un progetto di carità basato sui principi dell'uguaglianza e della fratellanza in quanto *siamo tutti figli di un unico Padre*. In 17 anni tante sono state le persone, le realtà, premiate nel territorio della nostra diocesi per il loro modo di essere costruttori di pace; una ricchezza di bene di cui spesso non si parla ma che fa il rumore del cuore quando ci mettiamo in sintonia con l'altro e con Dio. Quest'anno, in particolare, lo slogan della veglia per la pace, curata dai ragazzi, "Vite di Pace", è risuonato come un invito personale a far germogliare nel quotidiano, piccoli semi di carità attraverso scelte concrete di servizio che aiutino a scoprire la bellezza della vita come dono. E sull'invito di Papa Francesco a considerare tutti gli uomini "non più schiavi, ma fratelli", l'ACR ha pensato di assegnare il Nobel Pace 2015 a chi, dando concretezza ad un'idea, ha saputo creare valore aggiunto al bene comune, prendendosi cura di situazioni di non pace e di mancanza di dignità per la persona. Tanti gruppi parrocchiali hanno proposto un candidato con i requisiti richiesti dal bando e lasciato il compito all'EDR (èquipe diocesana dei ragazzi) di valutare e scegliere il vincitore, a cui è stato consegnato, durante la veglia per la pace dello scorso 7 febbraio, un piccolo contributo in denaro da mettere a disposizione del proprio operato ed una ceramica dell'artista ascolano Paolo Lazzarotti. Anche i ragazzi che hanno visto vincere la propria candidatura sono stati premiati con materiale da usare in parrocchia.

Vincitore del Premio Nobel 2015 è il Centro Diurno "L'Orto di Paolo", di Ascoli, che la stessa parrocchia di Stella, insieme ad altre, ha presentato. "L'Orto di Paolo" è stata la candidatura più votata poiché, grazie ai servizi offerti, ragazzi autistici o con disturbi pervasivi dello sviluppo o con gravi problemi di comunicazione e cognitivi, sono accompagnati nelle diverse attività al raggiungimento dei migliori livelli possibili di autonomia personale, di interazione sociale e di inserimento nel mondo dell'occupazione e del lavoro. "L'Orto di Paolo" programma le proprie strategie d'intervento riabilitativo tenendo conto della centralità della persona con i propri bisogni, caratteristiche, propensioni, abilità e disabilità.

Un impegno così grande e bello ci invita a considerare ciascun uomo con la sua piena dignità di persona indipendentemente dalla sua situazione di vita, di lavoro, di salute, di relazioni. "E' in forza di ciò che la fraternità costituisce una rete di relazioni fondamentali per la costruzione della famiglia umana creata da Dio" dice Papa Francesco. Questo l'invito per ciascuno ad essere espressione vera di "Vite di Pace".

Le ragioni di un percorso

Verso il matrimonio, pronti e consapevoli.

di Stefano e Rita Acciarri

Come consuetudine vuole, anche quest'anno nel periodo quaresimale, precisamente domenica 22 febbraio, hanno preso il via gli incontri per le coppie di fidanzati in preparazione al matrimonio. Ma stavolta la tradizione si è mescolata con la novità: si è deciso di cambiare veste ad una delle tappe fondamentali del matrimonio cristiano e di trasformarla dal cosiddetto 'corso', a volte visto come la noiosa incombenza a cui non è possibile sottrarsi quando si sceglie di sposarsi in Chiesa, in 'percorso', un cammino di maturazione personale e di coppia sia umana che religiosa. Un metodo attivo, dunque, basato non soltanto sull'ascolto ma anche sul dialogo, sul confronto, sull' approfondimento e sulla riflessione condivisa. La guida di una bellissima squadra, composta da ben nove coppie di fidanzati, è Don Daniele, e noi due abbiamo il piacere di affiancarlo. Abbiamo accolto con entusiasmo, infatti, la sua proposta di contribuire a pensare ed organizzare gli incontri e di partecipare ad essi; l'abbiamo subito conside rata un'occasione sia per comunicare la bellezza del sacramento del matrimonio che abbiamo deciso di accogliere e di vivere, sia per arricchire anche noi, come coppia, con il confronto e la riflessione su aspetti e valori fondamentali da porre alla base di una storia d'amore. Il percorso intrapreso intende, quindi, analizzare insieme l'essenza del matrimonio cristiano, per dargli la considerazione che merita, per riconoscergli il giusto valore e per riscoprirlo come un sacramento di cui essere consapevolmente e responsabilmente protagonisti. Affinché questo percorso sia davvero tale e non abbia un limite che lo circoscriva nel tempo, si è pensato di provare a proseguire gli incontri non solo dopo la Quaresima, ma anche dopo le nozze, dando vita ad un gruppo di giovani sposi che potrebbero a loro volta testimoniare, dialogare e confrontarsi, stabilire legami di vicinanza e di amicizia, avere l'opportunità di arricchirsi con un'esperienza di conoscenza e di comunicazione e di sentirsi parte viva e non isolata della comunità. Questa è la meta verso cui l'esperienza iniziata quest'anno tende. Intanto, il percorso continua con una vivace partecipazione e bellissime scoperte. *Ad maiora!*

La Comunità Mariana d'Intercessione "Apostoli della Passione dell'Amore Misericordioso".

di Aurelio D'Intino

La Comunità Mariana d'Intercessione "Apostoli della Passione dell'Amore Misericordioso" ha il suo inizio concretamente nel dicembre 2013 dopo tanti anni di intensa e sentita preghiera. Padre Aurelio D'Intino è il docile strumento dello Spirito Santo che ha ispirato e dato vita alla Comunità che per questo lo individua nella figura di fondatore e primo padre spirituale. Il desiderio di formare una Comunità di intercessione nasce nel suo cuore già nel 2006. L'anno seguente, durante una missione al Popolo nella città di Mondolfo (PU), incontra dei giovani che sentono il desiderio di vivere cristianamente e in particolare di poter condividere con i propri coetanei una vita autentica cristiana. Con un "passa-parola" si organizza un capodanno alternativo, insieme, a Medjugorje. Al ritorno la vita è cambiata davvero: Maria tocca i cuori dei presenti, li chiama ad un abbandono totale nelle sue mani e li guiderà in modo del tutto speciale ad essere ponte verso il cielo per coloro che incontreranno. Poi negli anni altri fratelli si aggiungono a questa realtà e con lo stesso desiderio di essere strumento del Signore. A luglio 2013 una sorella decide di consacrarsi a quello che sente essere un progetto del Signore e seguendo anche l'indicazione del suo direttore spirituale, emette i voti privati nelle mani di padre Aurelio; oltre al voto di vivere i consigli evangelici fa voto aggiuntivo di intercedere per i sofferenti. Nello stesso tempo un'altra sorella, pur non sapendo quanto stava avvenendo, condivideva con padre Aurelio e con altri fratelli il desiderio sempre più pressante di costituire una comunità di laici. Il desiderio incessante di attuare l'opera ispirata dallo Spirito Santo porta a definire lo Statuto. Il 28 dicembre 2013 viene presentato a tutti i fratelli che camminavano con questo desiderio nel cuore, durante un ritiro di preghiera e condivisione; lo stesso giorno viene costituita la Comunità come Associazione privata di Fedeli e durante l'adorazione eucaristica i primi "apostoli", mossi dal fuoco dello Spirito Santo, fanno la loro promessa di vita dando inizio, così, alla Comunità. Il carisma della Comunità è l'intercessione, per le mani di Maria, per i sofferenti nel corpo e nello spirito unita all'evangelizzazione e alla testimonianza della misericordia di Dio. La spiritualità della Comunità trova nell'Eucaristia e nella Parola la sua centralità: l'Eucaristia per attingere direttamente dal cuore trafitto di Cristo, fonte della misericordia, "l'acqua della vita" da portare in dono ai fratelli; la Parola da meditare e diffondere con i mezzi che il Signore mette a disposizione. Altro punto forte è la preghiera comunitaria carismatica, di lode e di adorazione, che aiuta l'apostolo a vivere una vita docile all'azione dello Spirito Santo. Per ora, concretamente, la Comunità sta portando avanti i 'Cenacoli dell'Amore Misericordioso" (CAM) che sono momenti di preghiera mensili di tutta la Comunità aperti a tutti i fedeli che vogliono parteciparvi. Il luogo in cui si svolgono i CAM è la Parrocchia di Stella di Monsampolo, dove la Comunità ha trovato una grande accoglienza da parte del parroco don Bernardo e del viceparroco don Daniele i quali, oltre che a metterci a disposizione la chiesa, ci sostengono con la loro presenza attiva. Oltre ai CAM la Comunità porta avanti altre iniziative soprattutto di preghiera: "I Cenacoli Mariani d'intercessione" (CMI), sono momenti di preghiera promossi dagli "apostoli" nelle parrocchie ed animati dagli stessi, e gli "Squadroni di Dio" che sono gruppi di preghiera, creati ed animati dagli "apostoli" della Comunità, che si incontrano periodicamente per pregare intercedendo per i sofferenti nel corpo e nello spirito per le mani di Maria Santissima. Ringraziando ancora don Bernardo, la parrocchia di Stella di Monsampolo e, in modo particolare don Daniele, vi invitiamo al prossimo CAM che si svolgerà il 19 Aprile 2015 dalle ore 15 alle 18, nella Chiesa parrocchiale "Maria Santissima, Madre della Chiesa" a Stella di Monsampolo.

Il mistero del sacro lino

di Ornella Capitani

La sindone è il telo che secondo la tradizione avvolse il corpo di Gesù e fu preso dagli apostoli e nascosto prima a Gerusalemme poi presso alcune comunità cristiane nella zona del Mar Morto. Dopo che Costantino proclamò nel IV secolo la libertà di culto per i cristiani, la sindone veniva esposta spesso alla venerazione dei fedeli. In seguito a vicende storico-politiche, arrivò a Costantinopoli, dove molti secoli più tardi venne presa dai crociati e portata in Europa. Fu venduta ai Savoia, che la portarono prima in Francia e poi, dopo diverse peregrinazioni, nel 1946 a Torino, dove si trova tuttora. L'ultima ostensione della sindone si è avuta nel 2010 e quest'anno, in occasione delle celebrazioni per i duecento anni dalla nascita di San Giovanni Bosco, dal 19 aprile al 24 giugno 2015 si apriranno nuovamente le porte del duomo di Torino per contemplare da vicino quel prezioso lenzuolo che ha avvolto il corpo di Gesù. La sindone è un lenzuolo di lino tessuto a spina di pesce lungo 4,41 metri e largo 1,13 metri. Su di esso sono visibili le due immagini, anteriore e posteriore, del cadavere di un uomo alto, barbuto, con i capelli lunghi, morto in seguito ad una serie di torture culminate con la crocifissione. Nella sindone si vede l'immagine di un uomo che è stato flagellato, coronato di spine, crocifisso con chiodi, trafitto al costato, con escoriazioni da caduta sul ginocchio sinistro, tumefazioni ed ecchimosi sul volto, con il setto nasale fratturato. Sul tronco sono numerose le lesioni e le contusioni; sono evidenti i segni della flagellazione inferta con 140 colpi provocati dal "flagrum", l'orribile flagello che i romani usavano sugli schiavi ribelli. I colpi sono distribuiti in tutto il corpo ad eccezione della regione intorno al cuore, perché questo condannato non doveva morire sotto i colpi. La fronte, il capo, la nuca dell'uomo della sindone sono segnati da colature di sangue provocate da strumenti a punta aculeati. Nella zona scapolare si notano due vaste contusioni con escoriazioni che fanno pensare ad un oggetto pesante e ruvido portato sulle spalle. Si tratta del "patibulum", il braccio orizzontale della croce che il condannato doveva portare sul luogo dell'esecuzione. Sui polsi si notano due rivoli di sangue (gruppo AB), conseguenza di una profonda trafittura. Le stesse trafitture si notano ai piedi: uno tutto insanguinato aderiva al legno, l'altro era sovrapposto. Nel costato vi è una ferita vistosa di 4,5 centimetri, corrispondente alla misura di una lancia romana. L'uomo della sindone dunque presenta sul corpo i segni delle stesse torture a cui, secondo i vangeli, venne sottoposto Gesù. Secondo la tradizione cristiana quella è l'immagine di Cristo e l'uomo della sindone sarebbe Gesù.

Poiché questo telo è un oggetto di grande valore spirituale e storico, da secoli il suo mistero interroga la fede e impegna gli studiosi di varie discipline che hanno tentato più volte di dimostrarne o confutarne l'autenticità. Ma come possono essersi riprodotte le immagini della sindone? Alcuni scienziati americani, in particolare Eric Jumper e John Jackson, sono giunti alla conclusione che le impronte della sindone sono state provocate da bruciature. Ma di che bruciature si tratta? I due studiosi affermano che sono state prodotte da un'improvvisa vampata di calore che deve essere durata un tempo valutabile in milionesimi di secondo altrimenti il lino sarebbe andato distrutto. E la causa di questa scarica di calore? Mistero. I due scienziati si limitano a rispondere: «Possiamo soltanto dire che all'interno della sindone, in un determinato momento, si è verificato un lampo di luce e di calore, rapidissimo, che ha impressionato il lino come una lastra fotografica. Non sappiamo quale origine abbia avuto questa sorgente di energia radiante. Il fatto è che si è prodotto qualcosa che potremmo definire un flash... o preferite il termine resurrezione?» Vero è che, di fronte a un enigma mai risolto, credenti e non credenti finiscono per emozionarsi insieme nel silenzio quasi irreale che si respira durante le ostensioni, quando migliaia di fedeli o semplici curiosi accorrono da lontano per rendere omaggio alla più nota e discussa reliquia attribuita a Cristo.

dal Vangelo di Marco

16,1-7

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salòme comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"».

Donne in prima linea.

di Ornella Capitani

Dopo gli eventi della morte e della deposizione del corpo di Gesù, quel giorno, primo della settimana, senza aspettare il sorgere del sole le donne si recarono a far visita al sepolcro. Sono donne che hanno amato molto Gesù e per questo lo hanno seguito; sono donne che hanno saputo stare presso il sepolcro; sono donne ferite dalla vita e rese ancora più vulnerabili dalla morte del Signore, ma sono donne tenaci e dopo il sabato all'albeggiare del giorno tornano tristi e speranzose al sepolcro. Se le contempliamo in questo loro movimento, ci è restituito tutto il nostro essere donne nel nostro modo di amare, di seguire, di stare, ma anche di essere ferite e vulnerabili. Allora torniamo anche noi a quel sepolcro per essere guarite, raccolte, salvate, consolate e mandate da Lui: "andate dai miei fratelli"...

Mi colpisce la sollecitudine tutta femminile con cui quelle donne si recano al sepolcro per curare il corpo di uno a cui avevano legato molte attese e molte speranze, un corpo che le aveva curate, che le aveva messe in cammino. Nessuna pietra sarebbe bastata a sigillare l'ostinazione dell'amore che le legava a Lui. Guardando attentamente gli avvenimenti di quella mattina scopriamo che quelle donne che vanno al sepolcro a visitare il corpo di Gesù ci mostrano dove è avvenuta la nostra chiamata, dove possiamo incontrare il Risorto e qual è il nostro mandato.

Forse anche oggi urge questa presenza femminile accanto a tanti sepolcri di coscienze spente o tra il soffiare dei venti del secolarismo in cui si incontrano indifferenza e ostentazione di pace senza Dio. La coscienza sembra tranquilla, ma presto o tardi il terremoto può succedere. È allora che ci vuole la presenza vigile di qualcuno capace di decifrare l'agire di Dio. La donna col suo genio ispirato alla fede, alla preghiera, alla pazienza e alla testimonianza, è capace di restituire la voglia di "fare Pasqua", il desiderio di cambiare vita. Anche là dove il sepolcro pare sigillato può sorgere l'alba di un nuovo giorno, la speranza: il Signore è risorto e noi con Lui. Buona Pasqua!

Pietro, mi ami tu?

di Mara Schiavi

"Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?" (Gv 21, 15): la domanda che Gesù rivolge a Pietro, oggi suscita in me la necessità di dare risposta ad una richiesta d'amore, di relazione vera. Gesù cerca l'Uomo sempre, chiama ciascuno di noi alla scelta totalizzante e compromettente di chi si abbandona ad un amore che non ha bisogno di declinazioni, di contesti, di tempi, ma soltanto di *essere Amore* e di potersi esprimere attraverso le nostre mani, la nostra mente, il nostro cuore. Allo stesso tempo Gesù aspetta, attende, una risposta che, nel gioco delle parti, rimette tutto nella piena libertà dell'uomo. Pietro risponde il suo "Sì", pieno, sincero, rumoroso, esigente e tenace. E' un sì che nei vangeli più volte risuona tra le pagine della vita di Gesù e degli apostoli. Ne ascoltiamo l'eco da quella barca accostata sul lago di Gennèsaret, *"Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti"* (Lc 5, 5). Possiamo udirlo ancora, durante la cena, prima della festa di Pasqua quando Gesù comincia a lavare i piedi a ciascuno dei discepoli; Pietro risponde *"Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!"* (Gv 13, 9), dopo essere stato ripreso dal Maestro ed aver capito che la strada del servizio ai fratelli è l'unica via di accesso al regno di Dio. La promessa di Gesù in risposta ad un sì così vivo ed appassionato, è sempre più grande ed è costantemente una nuova chiamata a moltiplicare l'amore, il bene, la giustizia: *"Pasci le mie pecore"* (Gv 15, 17), *"Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa... A te darò le chiavi del regno dei cieli, tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli* (Mt 16, 18-19), *"Seguimi"* (Gv 15, 19). Pietro nel suo sì a Gesù fa una scelta di dono, servizio, testimonianza, all'umanità intera. E' un sì che lo porta ad annunciare Cristo oltre ogni confine, che lo conduce al martirio su una croce che richiama l' Amato, ucciso in nome di un Amore che non contempla le mezze misure. Mi piace pensare all'amore di Pietro per Gesù come a quello di un uomo per una donna, che non attraversa la fase del sentimentalismo ricco di parole ma povero di gesti, ricco di sogni lontani, ma povero di progetti che richiedono la concretezza del quotidiano. Pietro si innamora di Gesù fin dal primo incontro e fino alla fine dei suoi giorni terreni. La sequela di Pietro ha la forma del cerchio di un anello, di una fede che promette l' eternità senza sconti di gioia o di dolore. Come spesso succede in amore, però, si fanno promesse che indietreggiano davanti alla paura, alle responsabilità, ad un Io troppo grande. L'umanità di Pietro, che è anche nostra, sta tutta in quel *"Non lo conosco"* (Lc 22, 57), si cela in quel rinnegamento che imprigiona Gesù ancor più di quei soldati che lo stanno portando via. *"Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro"* (Lc 22, 61): lo sguardo d'amore che Gesù, riesce a regalare a Simone – come al *giovane ricco* quando *"fissatolo, lo amò"* (Mc 10, 21) - in quel momento lo riporta al cuore della sua scelta, abbatte il muro della paura e del dubbio per ridonare vita nuova a questo amore infinito, sciogliendolo in pianto. Benedetto XVI scrive: "Anche Pietro deve imparare a essere debole e bisognoso di perdono. Dagli ingenui entusiasmi dell'adesione iniziale, passando attraverso l'esperienza dolorosa del rinnegamento ed il pianto della conversione, Pietro è giunto ad affidarsi a quel Gesù che si è adattato alla sua povera capacità d'amore. E mostra così anche a noi la via, nonostante tutta la nostra debolezza. Sappiamo che Gesù si adegua a questa nostra debolezza." Le lacrime amare di Pietro sono le nostre lacrime ogni volta che viene meno la fedeltà promessa, quando immaginiamo un Dio a misura delle nostre esigenze, nella difficoltà ad abbracciare la croce. Sono lacrime di una nuova conversione, di un nuovo sì, se sappiamo riconoscere il volto di Gesù che ci guarda con tenerezza, se riusciamo ad abbandonarci al suo abbraccio, se possiamo ascoltare la sua voce nelle stanze del nostro cuore, se lo riconosciamo nostro padre, fratello, figlio, compagno di strada.

Dismas, il ladrone buono: la Fede che salva.

di Sabrina Stazi

Uno dei malfattori appesi lo insultava, dicendo: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!» Ma l'altro lo rimproverava, dicendo: «Non hai nemmeno timor di Dio, tu che ti trovi nel medesimo supplizio? Per noi è giusto, perché riceviamo la pena che ci meritiamo per le nostre azioni; ma questi non ha fatto nulla di male». E diceva: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno!» Ed egli gli disse: «Io ti dico in verità, oggi tu sarai con me in paradiso». (Lc 23, 39-43).

Nonostante racconti uno dei momenti più terribili della vita terrena di Cristo e dell'essere umano, questo brano del Vangelo di Luca racchiude in sè qualcosa di splendido. Un malvivente, un ladro, forse anche un assassino, che sta pagando giustamente (secondo la legge del tempo) per i reati commessi, insomma un uomo che sembra non abbia fatto nulla per meritarsi il Paradiso, proprio lui, nello stesso giorno in cui sta soffrendo pene atroci, in cui sta morendo, conosce Gesù e questo incontro gli salva la vita, che per noi cristiani è la vita vera, quella dell'anima! A ben vedere, ci sarebbe da essere invidiosi, ma questo sentimento non ci aiuta a comprendere ciò che è realmente accaduto in quei momenti. Cosa ha fatto realmente quest'uomo per meritare tanto, per meritare tutto, tutto quello per cui ogni credente vive, si sacrifica, si impegna, soffre, perdona, gioisce, spera? Si è riconosciuto peccatore e, punito per le proprie azioni, ha difeso Gesù riconoscendolo innocente. Soprattutto però ha avuto FEDE! Quella fede che non ti fa preoccupare con peso eccessivo per il dolore che provi, per le difficoltà che stai attraversando, quella fede che non fa calcoli o programmi, quella fede che ti permettere di riconoscere Gesù nella tua vita, anche fosse l'ultimo attimo che stai vivendo. Quella fede che ti permette di camminare sulle acque, di non avere timore in barca in mezzo alla tempesta, di non disperare di fronte alla morte di un figlio, insomma, quella fede che Gesù ha tanto cercato di instillare nei suoi discepoli. Quest'uomo peccatore ha avuto la fiducia ed il coraggio di chiedere misericordia, ha affidato se stesso a Dio e la sua richiesta è stata accolta con immensa gioia da Gesù che gli ha spalancato le porte del Paradiso. Perchè? Perchè Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati, attende solo che noi abbiamo il coraggio di fidarci di Lui ed abbandonarci a Lui. Quanto abbiamo da imparare da un peccatore! A volte, proprio quando la nostra vita si trova nel mare in burrasca, o gli eventi ci trafiggono come chiodi nelle mani, quando la paura ci toglie il fiato come se fossimo appesi ad una croce, forse, se avessimo il coraggio di ascoltare bene, anche noi potremmo sentire la voce di Gesù che ci dice "Oggi sarai con me in Paradiso". Non il Paradiso che incontreremo dopo la morte ma il Paradiso di chi riconosce Gesù in questa vita, sia nei momenti belli, sia, sopratutto, nelle sofferenze, nelle incomprensioni, nelle solitudini e si affida a Lui con fiducia e amore, pur non sapendo dove tutto quel dolore può portare. Il Paradiso su questa terra è di chi sente con fiducia estrema che non è solo, che Gesù sta condividendo quella sofferenza ed è pronto a donare tutta la dolcezza di un abbraccio consolatore.

Questo brano del Vangelo racchiude in sè il senso della Misericordia divina: sulla croce, umiliato, sanguinante, morente, Gesù non smette di perdonare e amare. La grazia salvifica del Signore era all'opera anche in quel momento!

Ogni 25 marzo, giorno in cui si festeggia S. Dismas, ricordiamoci di questa figura, di un uomo che ha sbagliato tanto ma che ha incontrato Gesù nel suo cuore, ha condiviso la croce, ha sperimentato il suo abbraccio, ha vinto con Lui la morte.

Pilato e la scelta di sporcarsi o lavarsi le mani

di Rino Accettura

"Il coraggio di fare la scelta giusta, oggi come duemila anni fa. Ponzio Pilato, personaggio apparentemente marginale nella storia e nella politica romana, ma conosciuto da tutti i cristiani che lo ricordano ogni domenica recitando il "Credo", incarna la visione, assolutamente predominante nei nostri giorni, dell'uomo indifferente, cinico, disinteressato, che, per il quieto vivere e per proprio vantaggio, non esita a calpestare verità e giustizia.

Pilato è di fronte a Gesù, gli parla, lo esamina e, non trovando in lui nessun motivo per una condanna, lo rimette al giudizio di altri: il popolo, le masse. Pilato, in qualche modo, sceglie di non scegliere e, così facendo, si rifugia in una giustizia ipocrita e apatica, che è la vera morte della giustizia stessa. Ma oltre a chi, come il prefetto romano, *se ne lava le mani*, finendo inevitabilmente con lo sporcarsele di più in una sorta di complicità tacita con il male, c'è chi le mani sceglie di sporcarsele tutti i giorni per il bene, mettendosi in gioco e vivendo sulla propria pelle la fatica e i rischi di chi vive cercando la giustizia per sé e per gli altri. Monsignor Riboldi, vescovo di Acerra dal 1978 al 1999 e don Luigi Merola, parroco a Forcella, vicino Napoli, dal 2000 al 2007, sono due esempi di uomini - ma come loro tanti altri - che hanno scelto di lottare contro le menzogne, le ingiustizie e i silenzi della malavita organizzata, ponendosi al servizio della gente comune e mettendo così in gioco la propria vita al servizio della giustizia e della verità. Attraverso la loro esperienza si comprendono la vera natura e i veri pericoli di chi si oppone all'indifferenza e alla violenza con poco più che la forza delle proprie convinzioni e della propria fede. Comportarsi secondo coscienza significa, oggi più che mai, scegliere di fare la cosa giusta, perché è l'indifferenza la morte lenta della vera umanità." Questo articolo pubblicato, qualche anno fa da La Nuova Regaldi, Associazione Culturale della diocesi di Novara, ci spinge a riflettere prima di tutto sul nostro modo di *lavarci o sporcarci le mani* nella vita di tutti i giorni e su quali scelte siamo chiamati a fare se riconosciamo Gesù presente nella nostra vita e nella storia dell'Uomo. Quante volte abbiamo inchiodato Cristo sulla croce, pur riconoscendo la sua innocenza, per questioni di comodità o di potere? Lo abbiamo fatto sicuramente ogni volta che ci siamo lasciati sopraffare dall' invidia, dalla vanità e dalle menzogne giustificate dalla nostra coscienza, ogni volta che abbiamo emesso giudizi insindacabili senza rispetto per la dignità dell'altro, ogni volta che abbiamo *sparlato*, chiacchierato disimpegnandoci...maschere d'ipocrisia libere di mostrarsi senza paura come se fosse carnevale. Crocifiggiamo Gesù ogni volta che non sappiamo riconoscere la trave nel nostro occhio e puntiamo il dito sulla pagliuzza dell'altro. Quante volte davanti alle ingiustizie ci siamo *lavati le mani* come Pilato, dicendo "Qualcuno ci penserà, non è affare mio"? Quante volte davanti alla sofferenza di un anziano, di un barbone, di un bambino, di ogni persona che quotidianamente incontriamo, siamo passati oltre? Basterebbe che ognuno di noi si preoccupasse di una sola persona povera o abbandonata per cambiare la sua vita ed il mondo che ci circonda. Togliamoci le maschere e dimostriamo a noi stessi che siamo persone vere e non manichini o belle statuine. Abbiamo una testa per pensare e un cuore per amare. Non "laviamoci le mani" anche noi come fanno in tanti. Lasciamoci coinvolgere dall' amore e ne riceveremo in cambio molto più di quello che mai avremmo potuto sperare.

vivoragazzi

di Valentina Portelli

L'uncinetto è una tecnica intramontabile che sta attraversando negli ultimi anni una fase di rilancio appassionando le donne di tutte le età, permettendo loro di creare qualcosa che lasci un'impronta personale intorno a sé, nella casa, nei regali. Oltre a quelli classici, si possono realizzare manufatti moderni, dai colori molto allegri, apprezzati anche dai più giovani. Queste attività hanno senso oggi più di ieri in quanto danno spazio, attraverso la manualità, a quella dimensione esistenziale troppo spesso negata nella vita frenetica e virtuale di oggi. Il laboratorio che si svolge ogni sabato presso i locali della parrocchia subito dopo le attività dell'ACR, nasce dalla volontà di avvicinare le ragazze a riscoprire e mantenere viva questa passione, insegnando loro a far lavorare mani, mente e creatività condividendo il piacere di sfidare se stessi nel realizzare delle piccole opere d'arte, lasciando libera la mente creativa. Tutte le ragazze partecipano con molto entusiasmo impegnandosi sempre più ed ampliando le loro conoscenze anche dedicandosi ad altre tecniche come il chiacchierino, che permette di realizzare un merletto particolare, molto fine e prezioso. Il loro entusiasmo insieme a questa mia ambizione di far emergere in loro una sana passione mi stanno offrendo dei momenti davvero piacevoli e costruttivi. La cosa che adoro di più fare in assoluto è trasmettere le mie conoscenze a chi ha voglia di imparare e divertirsi a creare. Devo dire che si prova una bellissima sensazione, spesso faticosa e difficile, ma bella davvero!

Maria: "Di solito dopo l'ACR mi annoiavo molto mentre mamma parlava e tutte le mie amiche andavano sempre via presto, fino a quando una mia amica mi ha invitato al corso di uncinetto e da lì è nata una grande passione. All'inizio non sapevo neanche cosa fosse l'uncinetto ma poi ho imparato a fare la catenella, la maglia bassa e la maglia alta, e da lì ho iniziato a fare i centrini e tanti altri bei lavori"

Giulia: "All'inizio l'uncinetto sembra difficile ma poi quando ti eserciti diventa più facile"

Michela: "Dopo l'ACR ci dirigiamo verso una saletta dove troviamo Valentina ad attenderci. Quando ho cominciato sapevo fare solo la maglia bassa e adesso grazie a lei so fare molte cose e anche le altre mie compagne. Oltre all'uncinetto ho imparato a lavorare a chiacchierino e a maglia. E' bellissimo e ogni volta che vado avanti con i lavori divento sempre più soddisfatta. Io adoro le attività manuali e continuerò a praticarle."

Isabella: "Quando sono venuta all'ACR ho scoperto che subito dopo le attività c'è un corso di uncinetto. Questo corso mi piace tantissimo perché è molto soddisfacente vedere che dopo un po' di tempo sai fare qualcosa in più. Al corso di uncinetto mi diverto tanto!"

Ilaria: "Quando sono venuta per la prima volta a Monsampolo mi sono sentita sola ma ho visto una Chiesa con accanto dei bambini che giocavano e allora sono subito entrata e mi sono sentita accolta. Quando ho scoperto il corso di uncinetto ho voluto subito provarci e Valentina mi ha insegnato le basi. Sono felice di aver imparato mille cose!"

Sara: "A me piace tanto fare l'uncinetto e con il tempo imparerò a farlo bene."

Sofia: "Il laboratorio di uncinetto è per me un'esperienza bellissima e aspetto con ansia che arrivi il sabato per poterci andare."

Asia: "Mi trovo bene al corso di uncinetto e quando ho finito il mio lavoro sono contenta di vedere il risultato sia se è bello sia se non è tanto preciso"

"Chi lavora con le sue mani è un lavoratore.
Chi lavora con le sue mani e la sua testa è un artigiano. Chi lavora con le sue mani, la sua testa ed il suo cuore è un artista"
(San Francesco d'Assisi)

APRITE IL SIPARIO, SI VA IN SCENA!

La ricca esperienza del teatro di Monsampolo, tra spettacoli e convegni a servizio del paese.

di Valeria Noci

Non si può certo negare che Aristotele non abbia ragione quando afferma che "la cultura è un ornamento nella buona sorte ma un rifugio nell'avversa"; espressione quanto mai calzante e perfettamente calata nel contesto particolarmente difficile in cui oggi viviamo, in cui tutto (o quasi) converge verso la concretezza e il pragmatismo. E allora quale potrebbe essere un rifugio o un luogo caldo, sicuro e ritemprante per la nostra anima? Il teatro, per esempio!

È ripartita, la ormai consolidata rassegna teatrale "Tutti a teatro", che da tre anni a questa parte si tiene nel periodo che va dal mese di ottobre a quello di aprile nel nostro teatro comunale di Monsampolo del Tronto. Tantissime le compagnie locali e non, che con rappresentazioni per lopiù dialettali riescono ad intrattenere il pubblico proiettando sulla scena momenti di vita quotidiana con intrecci talvolta anche tragici, che cercano però di risolversi sempre in un sorriso finale per gli spettatori. Il tutto sotto l'attenta e ottima regia tecnica della Compagnia sambenedettese degli O' Scenici di Marco Trionfante.

Location ideale per gli spettacoli in genere, il teatro rappresenta un luogo di aggregazione e di approfondimento culturale. Oltre alla rassegna teatrale, infatti, esso ospita iniziative di carattere vario come concerti, talent canori ("Vinca il Migliore", promosso da VeraTv), corsi di recitazione per ragazzi, convegni, presentazioni di libri ed eventi organizzati dalle associazioni locali e dall'amministrazione comunale. A questo proposito mi preme ricordare alcuni eventi che si sono svolti il mese scorso: un convegno circa i nuovi ritrovamenti sul nostro concittadino e patriota Nicola Gaetani Tamburini, al quale sabato 21 marzo è stata intitolata la scuola primaria di Stella di Monsampolo; la presentazione del libro "Sacro e profano" di Giuseppe Binni, che ha visto la partecipazione anche dei parroci locali don Daniele e padre Tonino che, prendendo spunto dal libro, hanno riflettuto sul valore della Quaresima. Domenica 29 è salita sul palco l'Associazione culturale Bon Ton, la quale fondendo insieme riflessioni, musica e danza ha dato vita ad uno spettacolo unico dal titolo "Donne danneggiate", per far riflettere sulla violenza in generale e in particolar modo su quella contro le donne.

Le iniziative continuano nel mese di aprile con due rappresentazioni teatrali: sabato 11 andrà in scena lo spettacolo "Tanto per ridere 3" a cura della Compagnia Teatrale Palmense e venerdì 17 si chiuderà la stagione con uno spettacolo fuori rassegna della Compagnia degli O'Scenici, dal titolo "Storie di famiglia".

LE CONFRATERNITE E LA PROCESSIONE DEL CRISTO MORTO

di Claudia Novelli

Le Confraternite sono istituzioni cariche di storia e le loro origini si possono far risalire alle prime comunità cristiane. Sorsero nel XII secolo come sodalizi di fedeli, eretti per l'esercizio di opere di carità e pietà e per incrementare il culto pubblico. Infatti, la mancanza quasi assoluta nel Medioevo di qualsiasi forma di assistenza pubblica, delle più elementari garanzie specialmente per gli strati sociali più deboli e il bisogno di operare per amore e timore di Dio, indussero i cristiani ad associarsi per aiutarsi reciprocamente. L'istituzione delle Confraternite avveniva all'interno di una chiesa con formale decreto dell'Autorità ecclesiastica; erano dotate di uno statuto, di un nome, di un patrimonio e di una foggia particolare di abiti. Anche Monsampolo ebbe le sue Confraternite, nate tra il XVI e XVII secolo e inserite a pieno titolo nella vita sociale, economica e culturale del paese. Tracce del loro interesse artistico si possono ancora oggi ammirare nella chiesa parrocchiale "Maria Ss. Assunta", i cui altari furono affidati alle loro cure. La più antica compagnia è quella del Ss. Sacramento, anche detta del Corpo di Cristo. Nacque sul finire del Cinquecento, quando la pietà di tipo eucaristico diventò una delle principali forme di devozione propagandate dalla Chiesa cattolica, e fu legata all'altare maggiore della chiesa dove si può ancora oggi ammirare la grande tela dell'Ultima Cena (1596) dell'artista ascolano Pietro Gaia. Anche la Confraternita del Ss. Rosario nacque sul finire del Cinquecento, quando in tutto il mondo cattolico si diffuse una grande devozione alla Madonna del Rosario, alla cui benevola intercessione si attribuiva il successo riportato dai cristiani nella battaglia di Lepanto. Sull'altare del Rosario non poteva mancare una pala d'altare raffigurante la Madonna del Rosario (1583), realizzata dai fratelli ravennati Giovanni Battista e Francesco Ragazzini. Quella della Buona Morte è in ordine cronologico la terza compagnia sorta in paese con l'aprirsi del XVII secolo. Nel corso del Cinquecento la mancanza di un servizio pubblico che provvedesse alla sepoltura dei defunti portò alla costituzione di sodalizi specializzati nella cura dei cadaveri, in particolare di quelli delle persone povere e abbandonate. È proprio un tema legato a questo importante ruolo sociale a fare da soggetto alla tela che ancora oggi spicca sull'altare della Buona Morte nella chiesa, una Deposizione del pittore urbinate Alessandro Vitali. L'ultima Confraternita seicentesca è quella del Ss. Nome di Gesù e la sua storia è legata al culto di Santa Teopista, vergine e martire romana le cui reliquie giunsero in paese nel 1665 grazie al sacerdote monsampolese Giovan Battista Corradi e furono deposte presso l'altare della compagnia dove tutt'oggi si trovano. I confratelli scelsero per la decorazione del loro altare un tema tradizionalmente legato alla celebrazione del Nome di Gesù: si tratta della Circoncisione (1616) realizzata da Pietro Gaia. A chiudere la serie delle Confraternite monsampolesi è quella dell'Addolorata, che collaborò alla costruzione della chiesa della Madonna Addolorata ubicata a pochi metri dalla piazza all'inizio di C.so Vittorio Emanuele III e inaugurata nel 1754.

La manifestazione di devozione popolare più caratteristica legata alla vita delle Confraternite è sicuramente la processione, rito carico di valori simbolici. Era questa l'occasione in cui i confratelli potevano sfilare in cortei solenni, manifestando il loro rapporto di appartenenza ad una determinata compagnia e il ruolo svolto nel contesto sociale cittadino. Tra le processioni che ancora oggi si svolgono in paese, una delle più suggestive e affollate è sicuramente quella del Cristo Morto, che rappresenta l'unico momento in cui i legami con una realtà ormai sepolta sembrano ricostituirsi. Essa si snoda per le vie del centro storico la notte del Venerdì Santo e vede le antiche Confraternite del paese sfilare al completo con tuniche dai colori che le contraddistinguono e con vessilli, insegne, croci e lampioni, per accompagnare in marcia solenne la bara su cui giace la suggestiva statua raffigurante il Cristo Morto. *Si tratta di* un prezioso catafalco ligneo con baldacchino in parte risalente alla fine del XVIII secolo, restaurato ed ampliato all'inizio del Novecento; pesa più di sei quintali ed è trasportato da dodici persone.

L'unione dei Comuni Piceni, una nuova realtà in costruzione.

di Elisa Fioravanti

Il 29 Dicembre 2014 si è ufficialmente costituita l'Unione dei Comuni Piceni tra i comuni di Acquaviva Picena, Monsampolo del Tronto e Monteprandone. Si tratta di un evento di grande portata per il nostro territorio, un cambiamento che per le amministrazioni di Monsampolo e Acquaviva si è reso inevitabile a seguito delle più recenti imposizioni legislative che hanno previsto per tutti i Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti l'obbligo della gestione associata di funzioni e servizi. Il coinvolgimento nel progetto dell'amministrazione di Monteprandone nasce non solo dall'esigenza di rispettare i vincoli inizialmente imposti dal legislatore alle nuove Unioni, dovendo esse necessariamente associare almeno tre comuni e raggiungere la soglia dei 10.000 abitanti, ma anche e soprattutto dal riconoscimento sia di un'omogeneità territoriale e culturale fra i territori che dei forti legami storici ed economici che li caratterizzano. Si tratta di una scelta ben ponderata che parte da lontano. Già negli scorsi anni infatti i tre enti avevano provveduto alla messa in comune di alcune funzioni ovvero il catasto, la Protezione Civile e i servizi sociali. In seguito, nel Settembre 2014, si sono aggiunte l'edilizia scolastica, la gestione dei rifiuti e i servizi di statistica. Nel Giugno del 2014 sono iniziate le trattative che hanno portato le tre amministrazioni al termine dello scorso anno alla scelta del modello associativo dell'Unione dei Comuni, rispetto alle altre due alternative per essi possibili, ovvero associare le funzioni in convenzione oppure più drasticamente procedere ad una vera e propria fusione. Rispetto a quest' ultima, in particolare l'Unione permette ai singoli comuni di mantenere la propria autonomia e identità, pur godendo nello stesso tempo di tutti i benefici derivanti dalla gestione associata. Si tratta di una scelta che guarda al futuro e si pone in linea con l'attuale tendenza, in Italia come anche nel resto d'Europa, verso realtà aggregative sempre più vaste. L'obiettivo è quello di perseguire una gestione sempre più efficiente, efficace ed economica dei servizi. L'Unione comporterà infatti un aumento e un'ottimizzazione delle risorse disponibili sul territorio, grazie anche agli incentivi statali e regionali, che permetterà di perseguire economie di scala e che porterà non solo all'offerta di nuovi servizi, ma anche al miglioramento e alla semplificazione di quelli già esistenti. Trattandosi di un nuovo ente inoltre, l'Unione non sarà soggetta per i primi tre anni ai vincoli derivanti dal Patto di stabilità, con una maggiore libertà di azione, anche per quanto riguarda la possibilità di nuove assunzioni di personale. Si tratta di un'occasione unica per il nostro territorio che finalmente ha la possibilità di far sentire la propria voce e di interagire con più forza nei rapporti con gli altri enti. L'Unione dei Comuni Piceni è infatti il terzo distretto della Provincia Di Ascoli Piceno per popolazione. Le prime funzioni gestite in forma associata saranno la Polizia Municipale e la Protezione Civile, l'area economico-finanziaria e i tributi. Si procederà inoltre alla messa in comune dello Sportello Unico per le attività produttive e delle centrali uniche di committenza, servizi che ad oggi sono delegati all'esterno pesando in maniera cospicua sui bilanci comunali. Altri due settori di grande interesse saranno quello dell'organizzazione dell'assetto del territorio, con l'intento di perseguire una pianificazione urbanistica sostenibile, intelligente e proiettata al futuro, e il settore turistico. Grazie alla nuova Unione si potrà inoltre incrementare e ottimizzare l'attività del settore dei lavori pubblici, attraverso l'indizione di gare e appalti unici. Ciò che da subito colpisce parlando con il Sindaco di Monsampolo, Pierluigi Caioni e con il Presidente dell'Unione e Sindaco di Acquaviva Picena, Pierpaolo Rosetti, è il grande entusiasmo e la fiducia verso il nuovo progetto, ma anche il forte senso di responsabilità verso di esso. "Ciò che vogliamo scongiurare è il rischio che la nuova struttura diventi una moltiplicazione di problematiche già esistenti ai livelli sottostanti. Abbiamo in mano un contenitore vuoto e il suo successo dipenderà esclusivamente da come sceglieremo di riempirlo", così esordisce Pierpaolo Rosetti, spiegando come il 2015 sarà soprattutto un anno di pianificazione e programmazione, partendo innanzitutto dall'individuazione dei responsabili dei vari settori. Si tratterà di creare un'organizzazione il più possibile vicina al territorio e ai cittadini, cogliendo la sfida di trasformare in un'opportunità di crescita il momento di crisi e di profonde trasformazioni istituzionali che l'Italia sta passando.

Pensieri dai lettori

Come una melodia

di Valerio De Angelis

Come una melodia, la passione che tinge i bisogni in sogni, che trasforma le necessità in opportunità, che cela le distanze in spazi. La passione che ci anima è come una musica che suona, che plasma i dubbi in nuove idee, note sparse in un pentagramma che attendono soltanto di essere suonate da noi secondo un senso, una storia. L'idea, il progetto, la fatica: arpeggiare, suonare e cercare di trovare la melodia giusta per rendere concreta la nostra musica.

La passione ci insegue, la afferriamo ma spesso non riusciamo a stringerla, a farla realmente nostra e rischiamo di perderla quando ci dileguiamo con lo sguardo prima, e con gli occhi poi, in possibilità più scontate e semplici che ci tolgono l'emozione e non fanno altro che distrarci dal nostro punto di partenza, dall'essenza che ci fa davvero battere il cuore. La musica della nostra passione è lì, in uno spazio della mente nascosta tra gli ostacoli delle “trasformazioni facili”.

Siamo capaci di scambiare l'ossessione per passione e la delusione per una passione mancata, non capendo che sarebbe più concreto forse chiamare le manie con il nome di malattie... Le passioni invece hanno il nome delle occasioni che ci aiutano a vivere pienamente la nostra vita. La vita che dovremmo motivare tutti i giorni... fermandoci, ascoltando il suono di ciò che più ci anima e ci fa sognare riuscendo a sgretolare obiettivi affannosi e non veri, non pienamente realizzanti, che spesso ci poniamo. La meta in ciò che facciamo deve esserci sempre ma bisogna che la musica che stiamo scrivendo sia quella giusta. E' importante che le note suonate siano comprensibili ed altrettanto importanti sono le pause e la ritmica. Se riuscissimo ad andare oltre l'insofferenza nevrotica del "tutto e subito" capiremmo che il segreto per vivere in pace con noi stessi è la capacità di imparare a volerci bene, imparando dalle sconfitte, capendo che anche dalla morte nascono nuove opportunità in chi vive. Volerci bene per capire che siamo uomini, che non siamo infallibili e che le lacrime versate non sono vane ma rappresentano quell'acqua sacra che riempie il vuoto, colmandolo, per darci l'opportunità di nuotare e trovare la riva, per ricominciare... dalla vita vera.

LA PARROCCHIA E L'AZIONE CATTOLICA DI STELLA RINGRAZIANO LA COMUNITA' E TUTTI COLORO CHE HANNO CONTRIBUITO A DAR VITA ALLA RACCOLTA DI SOLIDARIETA' DEL 6 E 7 MARZO 2015.

Ecco quanto donato alla raccolta, il tutto devoluto all'associazione di volontariato Superfac di Pagliare ed alla Caritas di Ascoli:

142 kg di pasta; 28 kg di zucchero; 5 pacchetti di caffè; 3 scatole di thè; 17 litri di latte; 22 kg di farina; 16 confezioni da 2 omogeneizzati; 9 confezioni di pastina; 26 confezioni biscotti; 2 confezioni di fette biscottate; 30 scatole di pelati; 24 scatole di tonno; 39 scatole di legumi; 10 kg di sale; 1 scatola di detersivo in polvere; 4 tavolette di sapone per bucato; 6 confezioni di sapone per mani; 3 confezioni di sapone liquido; 1 confezione di sapone intimo; 9 quaderni; 1 pacco di pannolini x bambini; 1 pacco di assorbenti; 1/2 litro di olio; 1 detersivo; 1 bagnoschiuma; 1 kg di riso; 3 pacchi di merendine; 3 bottiglie di salsa di pomodoro; 1 passata di verdura; 2 confezioni marmellata; 1 confezioni pancarrè; 2 patè tonno; 3 scatole di fagioli; 1 scatola di lenticchia; 1 scatola di crema pasticcera.

GRAZIE STELLA!

pensieri & parole

Ti ho trovato in tanti posti, Signore.
Ho sentito il battito del tuo cuore
nella quiete perfetta dei campi,
nel tabernacolo oscuro di una cattedrale vuota,
nell'unità di cuore e di mente di un'assemblea
di persone che ti amano.
Ti ho trovato nella gioia,
dove ti cerco e spesso ti trovo.
Ma sempre ti trovo nella sofferenza.
La sofferenza è come il rintocco della campana
che chiama la sposa di Dio alla preghiera.
Signore, ti ho trovato nella terribile
grandezza della sofferenza degli altri.
Ti ho visto nella sublime accettazione
e nell'inspiegabile gioia di coloro
la cui vita è tormentata dal dolore.
Ma non sono riuscito a trovarti
nei miei piccoli mali e nei miei banali dispiaceri.
Nella mia fatica ho lasciato passare inutilmente
il dramma della tua passione redentrice,
e la vitalità gioiosa della tua Pasqua è soffocata
dal grigiore della mia autocommiserazione.
Signore, io credo. Ma aiuta la mia fede
Teresa di Calcutta

L'annuncio della risurrezione del Signore illumina le zone buie del mondo in cui viviamo. Mi riferisco particolarmente al materialismo e al nichilismo, a quella visione del mondo che non sa trascendere ciò che è sperimentalmente constatabile, e ripiega sconsolata in un sentimento del nulla che sarebbe il definitivo approdo dell'esistenza umana. È un fatto che se Cristo non fosse risorto, il "vuoto" sarebbe destinato ad avere il sopravvento. Se togliamo Cristo e la sua risurrezione, non c'è scampo per l'uomo e ogni sua speranza rimane un'illusione.
Benedetto XVI

Il Risorto ci chiede di risorgere. E il risorgere riguarda noi, la nostra vita in ogni istante. In ogni istante devo distaccarmi dal mio piccolo io raggrinzito e prepotente per far vivere un Tu più grande.
Susanna Tamaro

Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via. Auguri. La luce e la speranza allarghino le feritoie della vostra prigione.
Tonino Bello

Se dovessi scegliere una reliquia della tua Passione
prenderei proprio quel catino colmo d'acqua sporca.
girare il mondo con quel recipiente
e ad ogni piede cingermi dell'asciugatoio
e curvarmi giù in basso,
non alzando mai la testa oltre il polpaccio
per non distinguere i nemici dagli amici
e lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo, del drogato,
del carcerato, dell'omicida, di chi non mi saluta più,
di quel compagno per cui non prego mai, in silenzio,
finché tutti abbiano capito nel mio, il tuo Amore.
Madeleine Delbrel

Al mondo intero, attento o sordo che sia, gridiamo il nostro gaudio vivissimo: Gesù Cristo è risorto! Sì, egli vive. La pietra del suo sepolcro è rovesciata; un giorno lo sarà anche quella del nostro. Questa è la nostra gioia. E' la nostra vittoria. E' la nostra salvezza, ora oggetto della nostra speranza.
S. Paolo VI

INDICE

Prima parte
SCATTI DI VITA PARROCCHIALE
pag. 2
DON BERNARDO DOMIZI, *Pasqua è l'annuncio del regno Dio sulla Terra (Editoriale)*
pag. 3
MARZIA GAMMIERI, *La fine del mondo!,*
pag. 4
EMILIA DE CARO, *The winner is...,*
pag. 5
STEFANO E RITA ACCIARRI, *Le ragioni di un percorso,*
pag. 6
AURELIO D'INTINO, *La comunità Mariana d'intercessione " Apostoli della passione dell'amore misericordioso,*
pag. 7
ORNELLA CAPITANI, *Il mistero del sacro lino,*
pag. 8

Speciale Pasqua 2015: chiAmati a scegliere
ORNELLA CAPITANI, *Donne in prima linea,*
pag. 9
MARA SCHIAVI, *Pietro, mi ami tu?,*
pag. 10
SABRINA STAZI, *Dismas, il ladrone buono: la Fede che salva,*
pag. 11
RINO ACCETTURA, *Pilato e la scelta di sporcarsi o lavarsi le mani,*
pag. 12

Seconda parte
VALENTINA PORTELLI, *Uncinetto che passione! Un'arte sempre attuale,*
pag. 13
VALERIA NOCI, *Aprite il sipario, si va in scena!,*
pag. 14
CLAUDIA NOVELLI, *Le confraternite e la processione del Cristo Morto,*
pag. 15
ELISA FIORAVANTI, *L'unione dei comuni Piceni, una nuova realtà in costruzione,*
pag. 16
VALERIO DE ANGELIS, P*ensieri dai lettori: come una melodia,*
pag. 17
PENSIERI E PAROLE,
pag. 18
INDICE,
pag. 19
ELIA VIRGILI, *Girasole anticonformista,*
pag. 20

Puoi leggere tutti i numeri de "L'Uomo Vivo!" on-line sul sito www.parrocchiastella.it

Invia a *Infoazionecattolica@gmail.com* commenti, lettere, articoli, riflessioni o quant'altro... saremo felici di pubblicarli sul prossimo numero.

L'UOMO VIVO!
Anno 7, numero 2, Pasqua 2015
Periodico quadrimestrale **pro manuscripto**
della parrocchia di Maria Ss. Madre della Chiesa di Stella di Monsampolo

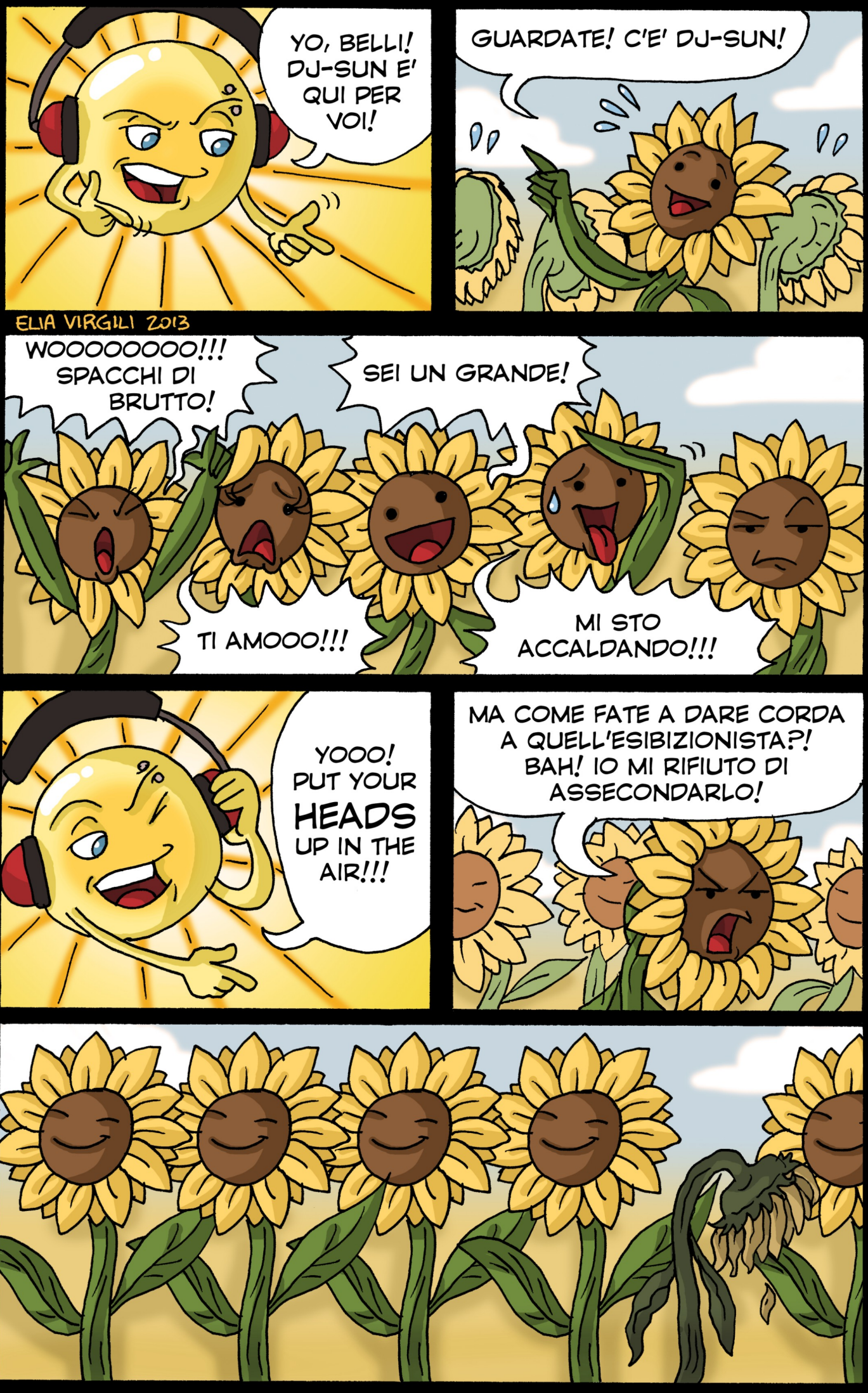
Direttore:
don Bernardo Domizi

Redazione:
Ornella Capitani,
Elisa Fioravanti,
Teresa Impiccini,
Rita Narcisi,
Mara Schiavi,
Daniela Spurio,
Sabrina Stazi.

Impaginazione:
Elia Virgili

Corrispondenti:
Marzia Gammieri,
Emilia De Caro,
Stefano e Rita Acciarri,
Aurelio D'Intino,
Ornella Capitani,
Rino Accettura,
Mara Schiavi,
Sabrina Stazi,
Valentina Portelli,
Claudia Novelli,
Elisa Fioravanti,
Valeria Noci,
Valerio De Angelis,
Elia Virgili

Hanno già scritto per noi:
Chiara Mattioli, Alberto Albanesi, Paolo Palombi, Mara Schiavi, Federico Marinelli, Rita Narcisi, Riccardo Cianci, Valerio De Angelis, Luca Esposto, don Daniele De Angelis, Antonio Accettura, Roberta Esposto, Andrea Capretti, Daniele Cinciripini, Mimma Capriotti, Marzia Allevi, Enrico Narcisi, Filomena Scipioni, Sara Cinciripini, Adriano Vespa, Daniela Bruni, Alessia Silvestri, Daniele Angellotti, Amedeo Angellozzi, Francesca Mozzoni, Giulia Agostini, Emanuela Spurio, Cristina Coccia, Sergio Schiavi, Lucia Perazzoli, Luca Zanchi, Alessandro Antonucci, Massimo Narcisi, Teresa Impiccini, Martina Capretti, Greta Vagnoni, Gianluca Grilli, Clemente Benigni, Febo Felici, Francesco Albanesi, Fraternità Porto Sant'Elpidio, Roberta Stazi, Giuliano Torelli, Sofia Marino, Samuela Torquati, Giulio Petrucci, don Andrea Tanchi, Nazzarena Caioni, Monia Coccia, Marina Stazi, Nicolas di Buò, Cecilia Benigni, Mara Orsetti, Stefania Ciotti. Beatrice Filiaggi, Giulia Raimondi Vallesi, Caterina De Angelis, Sabina Talamonti, Daniele Macci, Rossana Campitelli, Sabrina Stazi, Alessia Capriotti, Mario Plebani, Emilia De Caro, P. Ruberval Monteiro, don Daniele De Angelis, Luca Gabrielli, Alessia Ripani, Claudia Fulvi, Pina Laviani, Irene Marzetti, Sandro Straccia, Simonetta Sgariglia, Luigi Girolami,


YO, BELLI! DJ-SUN E' QUI PER VOI!
GUARDATE! C'E' DJ-SUN!
ELIA VIRGILI 2013
WOOOOOOOOO!!! SPACCHI DI BRUTTO!
SEI UN GRANDE!
TI AMOOO!!!
MI STO ACCALDANDO!!!
YOOO! PUT YOUR HEADS UP IN THE AIR!!!
MA COME FATE A DARE CORDA A QUELL'ESIBIZIONISTA?! BAH! IO MI RIFIUTO DI ASSECONDARLO!